

SONO APPENA ENTRATE NELLA SQUADRA DEL VECCHIO CONTINENTE E GIÀ SI RIVELANO

TRE POLI DI ATTRAZIONE IRRESISTIBILI. PER STORIA, CARATTERE E TRADIZIONE

[Vilnius-Riga-Tallinn]

L'ora del Baltico

Così vicine, così diverse, le capitali di Lituania, Estonia e Lettonia sono l'attrazione della nuova Europa


DI STEFANO REJEC - FOTO DI WALTER DREXLER/QUI

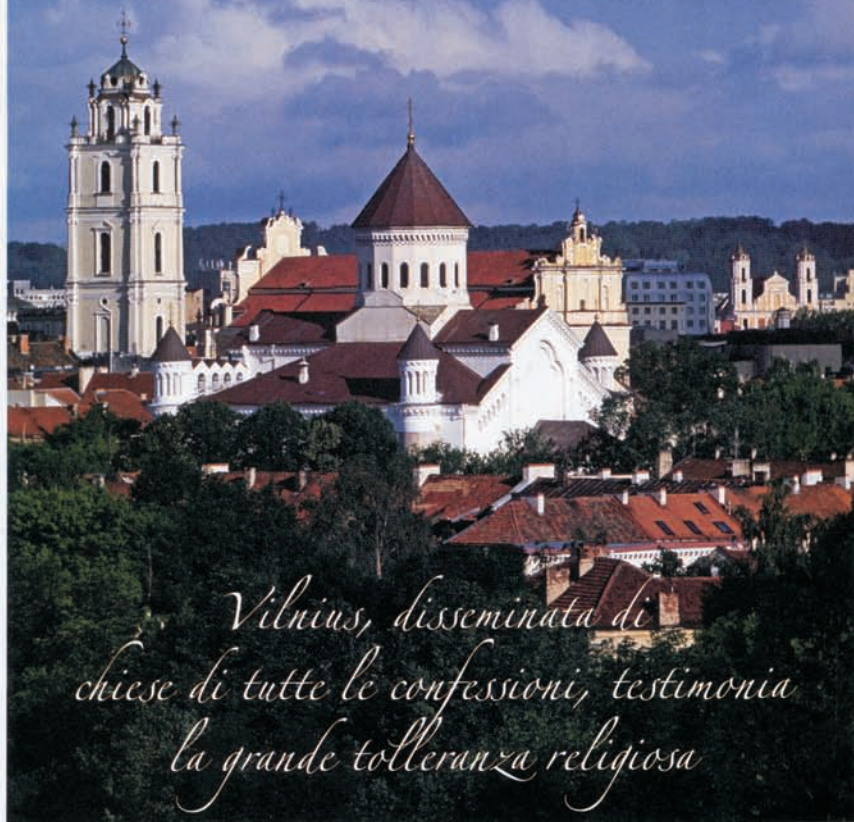


FIUME DI STORIA

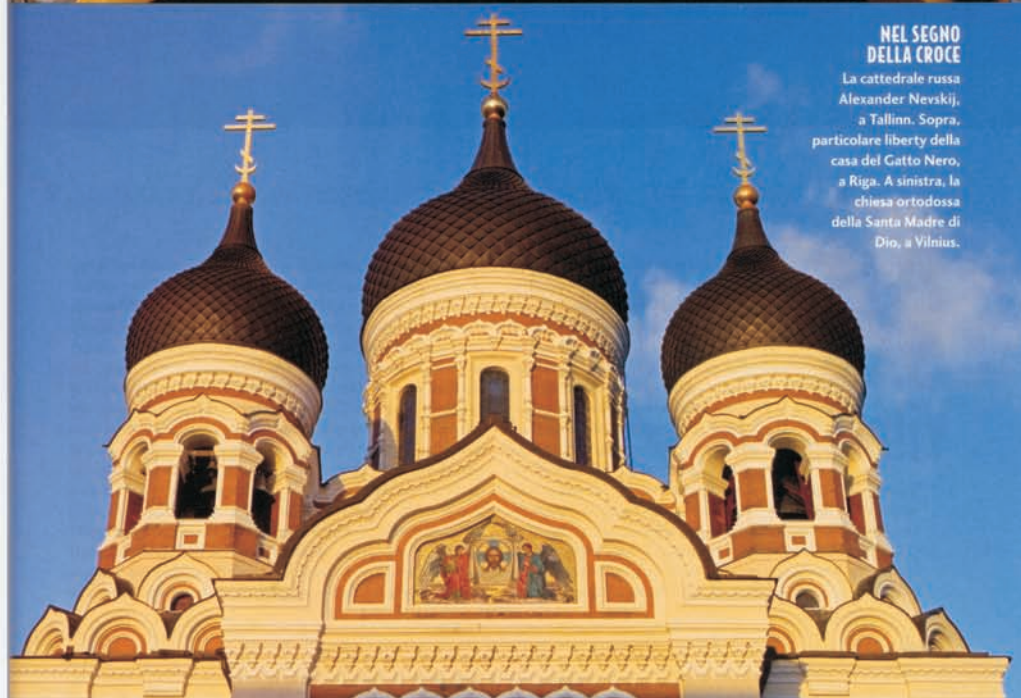
Vilnius, la capitale della Lituania, attraversata dal fiume Neris, dal cui affluente, Vilna, prende il nome.

Sono così vicini che una volta si sono presi per mano e hanno iniziato a cantare. L'hanno cantata ai russi, che non se ne volevano andare dove erano entrati senza chiedere permesso. Solo che, invece di formare un girotondo come a scuola, lituani, lettoni ed estoni hanno «sviluppato» il cerchio e formato un «nastro musicale» lungo 600 chilometri: era il 23 agosto 1989 e scoppiava la *Singing Revolution*. La passione per il canto e i difficili trascorsi con l'orso sovietico unisce tutti i giorni gli abitanti di queste tre

Repubbliche nordeuropee, insieme all'amore per l'Italia, un inverno duro e l'acqua del mar Baltico. Per il resto, i meno occidentali della recente Unione europea (geograficamente) e i meno sovietici dell'ex Urss hanno preso, ciascuno, la propria strada. Un cammino che incuriosisce seguire perché nuovo. Comodo perché attraversa Lituania, Estonia e Lettonia in poche centinaia di chilometri. Anche interessante, se è vero che il riscaldamento globale del clima tenderà il Mediterraneo off limits e farà della sponda baltica la nostra prossima spiaggia. 



*Vilnius, disseminata di
chiese di tutte le confessioni, testimonia
la grande tolleranza religiosa*

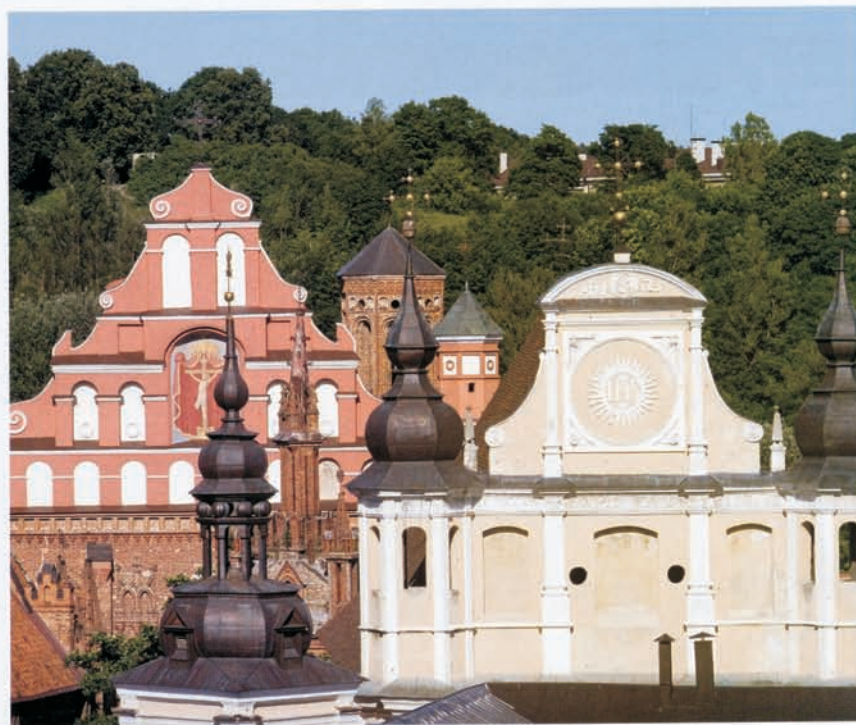


NEL SEGNO DELLA CROCE

La cattedrale russa Alexander Nevskij, a Tallinn. Sopra, particolare liberty della casa del Gatto Nero, a Riga. A sinistra, la chiesa ortodossa della Santa Madre di Dio, a Vilnius.

TORRE DEL LAGO

Il castello di Trakai, su un isolotto del lago Galve, 30 km a ovest di Vilnius. A destra, la chiesa di San Michele e, dietro, quella di Sant'Anna, nella capitale lituana.



Vilnius

Centro geografico e cuore millenario del Vecchio Continente, punta tutto sul futuro

Una città che ogni giorno digerisce un dirigibile da prova di solidità, infonde sicurezza: ha stomaco forte, dunque spalle larghe. Pazienza se lo Zeppelin non è saturo di gas rari per salire al cielo, ma uno gnocco di patate a forma di fuso (dove il nome), ripieno di ricotta o carne e condito con una salsa a base di olio, porro, pancetta e panna acida; in pratica il piatto nazionale lituano, *dušėkukuliai* secondo il vocabolario classico, intitolato allo storico velivolo nel linguaggio di tutti i giorni, che prevede anche l'esplicita versione di «dinamite della suocera». In pratica, un'istituzione nazionale come il basket e la birra, un'immagine ricorrente come quella dei prodotti commerciali tipici, l'ambra e il lino. A facilitare la sua gestione contribuiscono i freddi mesi invernali che imperversano su Vilnius, la capitale della Repubblica baltica più meridionale,

Verrebbe da dire a queste latitudini se un solerte studioso francese non avesse stabilito che il centro geografico dell'Europa si trova proprio 26 km a nord della città. Anche l'architettura inganna e contribuisce allo spaesamento. Troppo barocco sulle facciate di case e soprattutto chiese: tinte pastello (giallo, rosa, azzurro) disseminate di fregi bianchi di stucco che lo stile vuole. Un florilegio di elementi decorativi che in genere sboccia dove il sole è più caldo; e a Vilnius, nella riedizione moderna, inizia già nella sala arrivi dell'aeroporto, tutta candidi arabeschi. È la firma dei maestri italiani (e degli allievi locali) che si sono spinti fin qui quando le nostre corti comunicavano con quelle lituane, un rapporto anche intimo che condusse all'altare Bona Sforza e Sigismondo il Vecchio. Oggi rifugge soprattutto all'ombra dei campanili o, le facciate coperte dai ponteggi dei restauri, pronto a brillare nel 2009 quando il Paese festeggerà i mille anni di vita dalla sua fondazione e, Vilnius, il titolo di Capitale europea della cultura. Le campane suonano per richiamare a un Pantheon, ricco come il barocco che

accomuna le sedi dove è celebrato. L'omaggio a una città da sempre cosmopolita, dunque multiconfessionale: cattolica, ortodossa, luterana. La prima fede prevale, quasi i lituani che ancora portano i nomi pagani di Rasa (rugiada), Gintaras (ambra), Audrius (tempesta). Saulus (sole) avessero cercato di recuperare il tempo perduto, dopo essersi convertiti al Cristianesimo solo nel 1387, ultimi in Europa. È sopravvissuta invece solo una sinagoga delle cento che punteggiavano Vilnius alla fine del XIX secolo, quando gli ebrei rappresentavano quasi la metà della popolazione della città: presenza annullata dall'occupazione nazista. Invasa a ripetizione da tedeschi e russi, la Lituania ha fatto bene quadrato, riuscendo perfino a conservare una lingua antichissima, insieme al letone quanto di più simile al sanscrito esista ancora in Europa. Merito anche di una vita trascorsa soprattutto nel mondo impermeabile e protettivo della campagna: dei poco più di tre milioni e mezzo di abitanti, 500 mila sono concentrati a Vilnius. La proporzione sta cambiando a favore della capitale perché qui stanno nascendo le

maggiori opportunità di lavoro, anche se molti giovani preferiscono emigrare nel Regno Unito, inseguendo un clima meno ostile e salari più elevati. L'ingresso nell'Unione europea, nel 2004, ha facilitato la possibilità e il 1° maggio, giorno dell'evento, è festa nazionale. Ed Europa si chiama il grattacielo, cilindrico, più alto di tutti gli Stati baltici, sulla riva destra del fiume Neris, dove stanno nascendo le nuove torri, simboli di cristallo dell'ambizione nazionale. Il corso d'acqua si unisce a quello più piccolo, Vilna, che dà il nome alla città. Sulla sponda opposta vengono recuperati gli edifici d'epoca: quelli nobili che scortano Gedimino prospektas, il viale dei tigli di Vilnius, cordone ombelicale tra il potere religioso, la Cattedrale, e quello politico, il Parlamento. E quelli più popolari che seguono l'andamento tortuoso delle stradine acciottolate del centro storico, seducente soprattutto dopo il tramonto quando i lampioni illuminano gli intonaci dai toni delicati. Un piccolo mondo antico, apparentemente cristallizzato, come l'inclusione preziosa in una pepita d'ambra.

FIOR DI STILE

I due edifici della casa delle Teste Nere, ex sede di una corporazione mercantile, da poco ricostruita. A destra, la passione lettone per i fiori.



Riga

voli low cost inaugurati di recente; spesso per dare addio al celibato. Un successo che soddisfa anche le esigenze della statistica finanziaria perché, tra i tavolini dove scorre alcol ed eccitazione da lap dance, riemerge il denaro copioso del lavoro nero, quasi metà di quello reale. È giovane Riga, dove vive un terzo (circa 800 mila abitanti) della popolazione di

Voli low cost, sfrenata ansia di libertà, stile Liberty: il richiamo lettone è assicurato

Strade e piazze disseminate di capezzoli (femminili). Uditte, udite, lettori maschi, e perdonate, lettrici donne, ma alla fine della giornata i volantini che invitano a night club, locali di strip-tease e casinò tappezzano davvero il selciato di buona parte del centro storico di Riga. Un invito sempre più diffuso grazie a un pubblico via via più ampio, che arriva anche da oltreoceano. Gran Bretagna e Germania soprattutto, a bordo dei

tutta la Lettonia, quasi due milioni e mezzo. E deve crescere, come tutto il Paese di cui è capitale. Deve rifarsi un'economia, dopo che quella sovietica è tramontata alla periferia della città, nelle fabbriche gigantesche che rifornivano l'ex Urss di lavatrici, ciclomotori, auto, bus, treni e collegamenti telefonici. L'architettura, industriale e non, ricorda spesso il passato russo che i lettони vogliono dimenticare, testimoniato bene dalla sede dell'Accademia delle Scienze, battezzata la «torta di Stalin». Mentre i grandi capannoni, garage per gli Zepelin, rammentano il periodo di occupazione tedesca. Ora, dove prima riparavano i dirigibili, c'è il mercato, alimentare e non, dove spesso la lingua delle contrattazioni è ancora il russo. Numerosi, come in tutta la città, i chioschi dei fiori, una passione nazionale che culmina l'8 marzo nella giornata internazionale dedicata alla flora. Sui banchi, come in tavola, il pesce racconta che la Lettonia, a differenza delle altre due Repubbliche baltiche, non si è dimenticata di affacciarsi sul

mare. Una geografia importante per la storia di Riga, nata a 15 km dalla foce del fiume Daugava: acqua libera dal ghiaccio anche d'inverno, dunque contesa da tutti nei secoli, perché sinonimo di ricchezza. A tal punto che la Lettonia, allora (XVII-XVIII sec.) ducato di Curlandia, bandiera rosso cremisi con granchio nero, arrivò a possedere le colonie di Tobago e Gambia. Sono i soldi del traffico del porto che hanno costruito gli edifici dove oggi fanno tappa i visitatori: la casa delle Teste Nere, prima esclusivo club di mercanti scapoli, oggi sede dell'ufficio turistico con i frontoni a gradoni, quella dei Tre Fratelli, tre edifici dal 1400 al 1700 fusi insieme (in concorrenza «fotografica» con le Tre Sorelle di Tallinn), quella gialla del Gatto Nero, un gioiello Art Nouveau. A Riga, il Liberty è celebrato da un quartiere intero, sulle facciate eleganti dei palazzi che sfilano nelle vie Streineku, Alberta, Elis: le sedi di esclusive scuole private, ambasciate, uffici di rappresentanza. La firma è quella dell'architetto Mikhail Ei-

senstein, padre di Sergej, regista del «fantoziario» *La corazzata Potëmkin*. La città si vede bene dallo Skyline bar, al 27° e ultimo piano del Reval Hotel Latvia, l'unico albergo che ammetteva gli stranieri al tempo dell'Urss. Ecco le guglie delle chiese che i popoli transitati da queste parti hanno elevato al rispettivo Dio: il monumento più caro ai lettони, quello alla Libertà, con la donna che regge tre stelle, subentrato alla statua di Pietro il Grande; il porto, destinato a farsi più in là, verso il mare, per consegnare terreni sempre più preziosi agli imprenditori immobiliari. Le anse del fiume, verdi di parchi dove d'estate si gioca a scacchi, con qualche sfidante che si siede ubriaco e ha già perso prima ancora di cominciare; e, in primavera, con le macchie bianche e lilla degli alberi che aprono le gemme; quando, dai venditori agli angoli delle strade, i lettони trovano i fiori per soddisfare la passione comune e pedalano gentili e felici con un mazzo sul manubrio, invitati a cena o incontro a un appuntamento romantico.



EFFETTO BOMBONIERA

Le case medievali dai colori pastello di Rackoja platz, la piazza del Municipio di Tallinn. Nella foto a sinistra, un concerto rock nella capitale estone.



Tallinn

È un popolo romantico con il maggior

Il ponte Milvio di Tallinn si chiama Ruskalka, il nome di una nave russa affondata nel 1895 nel punto indicato dal monumento: un angelo con una croce ortodossa che guarda il golfo di Finlandia. Ai piedi della scultura decine di lucchetti chiusi dalle coppie che si sono giurate amore eterno, prima di gettare la chiave tra i flutti grigio acciaio del mar Baltico. Una contraddizione in termini la statua, doppia. Primo, raccoglie gli impegni romantici del popolo

estone alla base di una statua dedicata a una sciagura della Marina russa, un Paese poco amato da queste parti, come dimostra la vita difficile di un altro monumento, quello al soldato sovietico, sul cui trasferimento ha legiferato perfino il Parlamento nazionale, causando quasi una crisi diplomatica tra Unione europea e Mosca. Secondo, i buoni propositi sentimentali dei giovani estoni si sono

spesso rivelati promesse da marinaio, se è vero che il Paese detiene il primato mondiale dei divorzi: 85 su 100 matrimoni. Sarà per la bellezza delle donne che rema contro la fedeltà: «Veneri statuaries» con le parole di un intenditore, Indro Montanelli, in esilio da queste parti nel 1958 per la sua fronda al regime fascista. O forse per l'alcol che scorre più economico rispetto alla sponda finlandese, a solo un'ora di nave, moltiplicando le tentazioni. O per l'esotismo della lingua, appartenente al gruppo finnico come ungherese e finlandese, che non prevede il futuro e invita a un'esistenza allegramente miope, tutta intenta all'applicazione quotidiana della ricetta *carpe diem*. Già, la lingua. Ne sa qualcosa la comunità russa, un terzo della popolazione, abbandonata su questa riva dalla ritirata dell'orso sovietico, come i ciottoli preziosi d'ambra sulle spiagge del Baltico. Per ottenere la nazionalità deve superare un esame sull'argomento: peggio, deve superarne anche uno di cultura e ripetere la Storia dal punto di vista estone, con i russi, cioè loro, nella parte del cattivo. Un difficile e doloroso autodafé nordico. Altrimenti non

numero di divorzi al mondo: 85 su cento nozze

resta che sopravvivere con il passaporto da «aliens», letteralmente, grigio anche nel colore del libretto, a certificare un'identità precaria, indefinita come la tonalità. Questo le persone. Meglio se la cavano i capitali d'oltrecortina che prosperano ancora dietro le grandi compagnie che fanno affari con legno, trasporti, petrolio; insieme a quelli di origine scandinava che alimentano banche e telecomunicazioni. Troppo piccola la Repubblica baltica per fare già tutto da sé. Così giovane (è indipendente dal '91) e imbalsamata da mezzo secolo di occupazione sovietica da non aver nemmeno le parole per indicare gli oggetti della modernità, come in una Madonna alla latitudine sbagliata. Per reazione gli estoni (nemmeno un milione e mezzo di cui quasi un terzo a Tallinn) hanno abbracciato entusiasti le nuove tecnologie, computer e cellulari. Con il telefonino pagano anche il biglietto del tram o azionano le sbarre all'ingresso dei centri residenziali, votano (primi al mondo) e fanno bonifici (anche all'idraulico) on-line; in centro, accanto ai cartelli gialli che mettono in guardia dai ladri (poco comprensibili a prima

vista), si moltiplicano quelli dei punti wi-fi, dove si può navigare in Internet senza cavi. I gadget elettronici danno anche informazioni sui ristoranti dove la cucina volta le spalle al mare e ricorda le specialità, ben radicate a terra, care all'altro grande invasore storico dell'Estonia, quello tedesco. Sanguinaccio, strudel e birra imbandiscono la tavola nazionale e l'unica eccezione acquatica, la trota affumicata, si chiama comunque come a Francoforte: *forelle*. Così è anche per l'architettura, ferma ai secoli XIII e XIV quando Tallinn era una città della Lega Anseatica, l'associazione commerciale che univa i centri di lingua tedesca del Nordeuropa. Con il contributo dei danesi, i fondatori della città. Soprattutto nella parte alta della capitale estone, il valore aggiunto rispetto a Riga e Vilnius. Un labirinto di vicoli, sottopassaggi, viuzze selciate che dividono eleganti palazzi pastello, ristrutturati bene con i nuovi fondi dell'Unione europea. Un centro che fa di Tallinn una Praga in miniatura, un luogo dove si respira un'atmosfera di fiaba, riassunta bene da una delle attrazioni cittadine: il museo del marzapane.



NOTE DI COLORE L'ambra e la passione per la musica, due prodotti naturali delle Repubbliche baltiche.

DAL TACCUINO

DI STEFANO REJEC

VIAGGIO ORGANIZZATO

Nel suo catalogo *Scandinavia Baltico* Columbia Turismo di Roma (tel. 06.8848241) propone, tra gli altri, il programma *Vilnius, Riga, Tallinn*, un viaggio di 8 giorni che consente di visitare le capitali delle Repubbliche baltiche, oltre che altre località di questi Paesi. In Lituania, per esempio, si fa tappa a Trakai, al centro di una zona di laghi e foreste, e alla Collina delle Croci, piccola altura disseminata di croci (c'è anche quella lasciata da Papa Giovanni Paolo II), importante luogo di pellegrinaggio. La quota per persona parte da €1.120 e comprende il volo a/r dall'Italia, il pernottamento in hotel 4 stelle, pasti come da programma (www.columbiaturismo.it).

Roma sono rispettivamente di €180 e €175. Infine, la Estonian Air ha in cantiere tre nuovi voli settimanali da Milano per Tallinn (www.estonian-air.ee).

In auto: all'aeroporto di Tallinn si può noleggiare un'auto, per esempio di Europcar (tel. 00372.6058031) e raggiungere le altre due capitali delle Repubbliche baltiche, Riga e Vilnius (riconsegnando

comodamente l'auto all'aeroporto della città lituana). In ottobre, una Renault Megane 1600 con cambio automatico costa (tariffa prepagata) €570 per 10 giorni con chilometraggio illimitato.

Documenti: è sufficiente la carta d'identità.

Valuta: in Lituania la *litas*, pari a €0,29; in Lettonia il *lats*, pari a €1,43; in Estonia la corona, equivalente a €0,06.

Per telefonare: dall'Italia in Lituania 00370, in Lettonia 00371, in Estonia 00372 e numero dell'abbonato; dalle tre Repubbliche baltiche in Italia 0039 e numero dell'utente.

Informazioni: a Vilnius: Centro informazioni turistiche, Didzioji 31, tel. 2626470, www.vilnius-tourism.lt

A Riga: Centro informazioni turistiche, Smilšu iela 4, tel. 7224664, www.tava.gov.lv
A Tallinn: Centro informazioni turistiche, Kullassepa 4/Niguliste 2, tel. 6457777.

COME ARRIVARE

Distanze: Roma dista da Vilnius, Riga e Tallinn rispettivamente 1.703, 1.867 e 2.125 km.

In aereo:

Csa-Czech Airlines (tel. 199.309939), la compagnia di bandiera ceca, collega ogni giorno Milano e Roma con Vilnius, Tallinn e Riga, via Praga. Ecco le quote a/r più basse: da Milano, €180, €235 e €217. Da Roma rispettivamente: €185, €245 e €235. Air Baltic, www.airbaltic.com (rappresentata in Italia dalla linea scandinava Sas, tel. 02.72000193) unisce Milano e Roma a Riga e Vilnius. Le quote a/r più basse da Milano e

